

CHIESOLINO DELLA NOSTRA SIGNORA DEL CROCIALE (detto degli Scarani) NEL COMUNE DI CASTAGNOLO MAGGIORE, CONTADO di BOLOGNA

L'immagine della Vergine affissa ad una quercia posta nell'incrocio Gramsci-Lirone nel 1643 fu ritenuta miracolosa. Il susseguirsi dei miracoli fece sì che fosse eretta una capanna oratorio e poi un vero oratorio consacrato il 2 luglio 1660.

La quercia era cresciuta sui terreni nelle proprietà della famiglia Rinaldi, antica casata, tra quelle dei cittadini di Bologna, che per due secoli fu presente a Bologna ed ebbe tombe di famiglia in San Domenico e, proprio, in S. Domenico dei padri Predicatori fu sepolto Sebastiano Rinaldi "il vecchio".

La famiglia Rinaldi fu ben vista dai signori Pepoli, famiglia principalissima di Bologna.

Matteo Rinaldi generò Sebastiano, detto Sebastiano "il vecchio", il quale ebbe dal matrimonio tre maschi e tre femmine.

Giulio visse a Bologna grazie ai beni paterni,

Cesare, poeta di opere sacre e profane, commemorato nel catalogo latino dei Bolognesi illustri e stimato da Bonifacio Bevilacqua cardinale di S. Chiesa, Patriarca di Costantinopoli e Vescovo di Cervia e di Sabina suo contemporaneo che morì nel 1627. La sua arte si compì anche negli attimi prima di spirare con il madrigale, rinvenuto dopo il decesso sulla credenza di casa:

*Cesare il tuo morir non fu morire,
ma un sorvolar al cielo
sciolto da mortal velo,
e morire non fu, che fu desire
Di viver' sempr' in gioia.
Dunque chi vuol gioir convien che muoia.*

Antonio, l'altro fratello, maritò Ursina dalle Balle, discendente di onorata famiglia in Bologna.

Delle tre figlie, una si maritò, le altre due si dedicarono in Bologna al Divin Servizio in religiosa Clausura. Nel monacarsi, presero i nomi di Clorinda e di suor Maria Ester. L'una nel monastero di S. Homobono dell'Ordine di Santa Maria de Servi, l'altra nel convento di S. Maria Nuova.

Antonio, da legittimo matrimonio con Ursina generò sette figli: tre maschi e quattro femmine.

-) Gio (Giovanni);

-) Francesco Antonio Mattia morto a Bologna nel giugno 1649;

-) Sebastiano il Giovane;

-) Ginevra e Isabetta, le maggiori, presero l'abito monastico in S. Maria Nuova di Bologna, nel 1617, chiamandosi rispettivamente suor Paola Antonia, divenuta Priora, e suor Maria Ursina con il grado di vicaria e poi di Priora:

-) le altre due sorelle, più giovani: Caterina e Doralice si monacarono con i nomi Maria Ester e suor Angiola Doralice.

Ursina dalle Balle venne a morire e Antonio Rinaldi si rimaritò con Laura Montini. Nacquero Faustina che convolò a nozze con Marc'Antonio di casa Balzani e **Carlo, il fondatore dell'Oratorio di Santa Maria del Crociale**.

Carlo, nato a Bologna, battezzato nella metropolitana bolognese, gli fu dato il nome per devozione familiare a S. Carlo Borromeo Cardinale e Arcivescovo di Milano.

Laura sopravvisse al marito Antonio, lasciando questa terra il 30 novembre 1647. Entrambi i genitori di Carlo furono sepolti in S. Domenico con sontuosi funerali.

Carlo, discendente della famiglia Rinaldi, con onorevole casa cittadina nella parrocchia di S. Silvestro, si adoperò per le migliori della casa, con podere, posti in Castagnol Maggiore, all'altezza della croce tra il vicolo che conduce alla chiesa di S. Andrea e la via maestra di Galliera, appunto S. Maria del Crociale.

Carlo chiamò all'abbellimento della casa i migliori pittori a servizio di principi e signori grandi: Gio. Paderni, Marc'Antonio Flina, Matteo Borboni.

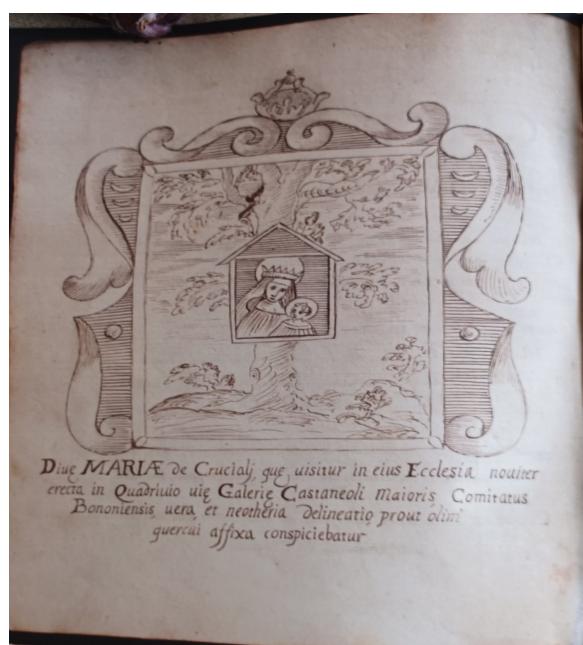
Carlo ricevette una immagine di Maria Santissima e l'affisse ad una quercia.

Di lì, cominciò a fare miracoli.



incisione di Roberta Spettoli

Fonte: Copertina “Chiesuolino della Nostra Signora del Crociale detto degli Scarani”, Città di Castel Maggiore; Circolo Filatelico Numismatico Kastellano, ASA, Castel Maggiore, 2016



Fonte: “Madonna del Crociale in Castagnol Maggiore, Comune nel Contado di Bologna”- Biblioteca Comunale dell’Archiginnasio-Malvezzi-cart.76,fasc.14.

AFFISSIONE DELL'IMMAGINE DI MARIA SANTISSIMA AD UNA ROVERE O QUERCIA

Carlo Rinaldi ricevette l'immagine della gloriosa vergine, copia di S.M. delle crete di Budrio, circa nel 1643. Era di basso rilievo, con manto azzurro, corona reale in capo, scolpita dal mezzo in su, con il bambino alla sinistra, fatta in un piccolo quadretto di gesso, come Carlo Fornasini, nativo di Castello Bolognese, nel contado di Bologna lavoratore della terra (fornaciaro), fabbricò.

Rinaldi appese, ad una quercia nel limitare del suo podere accanto alla via Maestra, l'immagine ponendola in una nicchia di tavole colorite di rosso.

Nel 1646 Gio. Paolo Mezzadri di Bologna transitando sul Crociale della via medesima di Galliera, davanti all'immagine, nel voltare il calesse, il cavallo cadde in un profondo fossato.

Il Mezzadri invocò la B.V. lì appesa di salvare la sua persona, il calesse e il destriero.

Fu la prima grazia.

Nel 1647, a distanza di mezzo miglio dall'immagine, Sebastiano Mengoli di Castagnuol Maggiore, mentre fendeva il terreno, l'aratro gli colpì i piedi costringendolo ad andare con le ferle, invocò la Beata Vergine e riebbe la sanità, abbandonando le crocchie. Angiola, madre del Sebastiano, per la grazia ricevuta, in accordo con Rinaldi accese per diversi sabati una lampada di vetro.

Lo stesso Carlo Rinaldi, nel 1656, afflitto da interno affanno, portò un voto di cera, lo appose davanti all'immagine con otto candeline gialle; non tardò la liberazione dai suoi conflitti interiori.

Per le grazie ricevute, Carlo pensò di racchiudere l'immagine in una capanna, ottenendo la licenza dal prete Andrea Ferrari, da Antonio Ridolfi Vicario di Girolamo Boncompagni, Arcivescovo VIII di Bologna, poi creato Cardinale da Papa Alessandro VII.

La capanna fu costruita nel 1657 con stuoi ed assi. L'albero a cui l'immagine era appesa venne "giusto a nascondersi in detta capanna" e vi fu posto un "buffetto in guisa d'altare".

Nella casa di Carlo, e al suo servizio, dimorava Agostino Cavallazzi da Gavaseto che cooperò alla capanna ed anche in seguito, timoroso di invidia e furto dell'immagine dormì per tanto tempo in capanna, tanto da imitar la vita da eremita e a tal appellativo fu ricondotto.

Fino all'edificio della nuova Chiesa, l'albero a cui l'immagine era affissa continuò la sua vita, offeso nelle radici per le fondamenta del nuovo tempio, si inaridi e si seccò.

L'ANNO 1657: I MIRACOLI

Ad 5 luglio 1657 barrendosi il grano sull'ara di Castagnuol maggiore Anna maria bambina di pochi mesi nata pur in Castagnuolo figlia di Michele Riccoli sartore, uenne per sua siagura ad' esser tolta sotto il battitore serumento molto pesante, congiunta ancora d'un grosso gesso, il qual peso l'haueria potuto schiacciare miseramente, se il Padre ch'era presente non l'hauesse subito (come fece) raccomandata all'aiuto della B.V. del Crociale, il che per sua intercessione fu ritrouata senza alcun documento ono fece fare una tauola in cui era dipinto e descritto per ordine il miracolo della gratia ricevuta e la dea tabella si conserva ancora davanti alla sacra immagine.

Frà Angelo Conuerso del ordine di S. Saluator, deputato alla cura dei pochi di quel monastero, si ritrouò agrauato d'acerbissimo dolore nella gola, onde diustante raccomandatosi all'intercessione della Vergine del Crociale fu libero da ogni doglia, et per l'hauenire fu molto deuoto di questa s. immagine, e per molto tempo seguirò ogni uolta che passava offeriva canari in beneficio della fabricha non p'anche a perfezione ridotta.

Margherita Cavallazzi da maccareddo di anni 18 mentre in tempo d'estate si ritrouava in Bologna, si pose a sedere su un balcone per godere il fresco qui si uene a poco a poco adormentando e così cadde a basso fuori della finestra tra

tra in un cortile appresso un pozzo. Soggiornata nella caduta si ricerca
alcun male, e la caduta fù pura discipiedi fù attribuita la grazia alla
gloriosa Vergine del Crociale, et segno ui apese una tauioletta che
contiene il successo del tutto.

Uno assalto da tre altri con archibughi con intenzione d'ucciderlo raccoman-
datosi à M.V. del Crociale fù tosto dal eminente pericolo liberato, et al
presente si conserva la tauioletta

In Bologna una Sig^{ra} nome afflitta da grauissima tribula-
zione si raccomandò all'aiuto efficacissimo di S.M. del Crociale e more
ne appresso la desiata liberatione è in segno del riceuto beneficio mando
due donne con candele di cera che s'accesero davanti l'immagine della
gloriosa Vergine sopracennata

Un Contadino da S.Pietro in Casale oppresso miseramente da un carro
sopra il quale era una castellata piena d'uva innocò la San^{ta} Vergine
onde non fa in parte alcuna offesa

Un Cavaliere cadde giù da Cavallo per propria inavertenza si raccom-
andò all'aiuto della medesima madre di gracie restò libero da ogni
pericolo

Un nepote del R^o Curato di Costagnuol maggiore aggrauato di febre in-
curabile et altri grauissimi mali abbandonato da medici tosto il R^o lo rac-
comandò all'intercessione di S.M. del Crociale et in breue ne riportò la dispe-
rata salute

Un figlio d'un pouero Contadino essendo salito sul soffitto della sua habit-
azione quello non sò come si uene a rompere ed il meschino precipitò a basso
con pericolo manifesto onde il del lui Padre raccomandatosi all'aiuto della gloriosi-
sima Vergine del Crociale hebbe il suo figlio sano e saluo

Una donna tormentata da fiera passione d'animo col raccomandarsi all'intercessio-
ne della gloriosa Vergine del Crociale ne fu liberata

Un acquarolo infermo e risanato per i meriti di nostra Sig^{ra} del Crociale continuo
per molti anni a far celebrare ogn'anno a di 24 Giugno una messa nella chie-
sa della medesima Vergine in riconoscimento dellagratia riceuta
Un huomo afflitto da grauissimo cordoglio et altri trauagli n'hebbe la bramata
liberatione col raccomandarsi à S.M. del Crociale

Vna pueria donna trauagliata d'acerbissime febri si uoto d'andare iue sabati
a visitare l'immagine suda ne ricebe la pristina sanità.
Dottore Giacomo maria senice, è sua madre ancora ottenero di uerse grati-
sacra d'Altare di pietra chiamata Lauagna, la quale Carlo Rinaldi la fece
benedire in Bologna da un Vescouo.

Diverse persone delle quali non si e potuto sin ad hora sapere il nome libe-
rate dal mal d'occhi, ui portano occhi d'argento in segno della riceuta gratia.
Maddalena figlia di Girolamo Monari habitaua in bondanello à Cassa
di suoi Parenti agricoltori de Padri Carmelitani di S. Martino. questa
doppo hauer partorito in deto luogo un figlio maschio per nome Carlo, le
uenne tal male alle poppe che non lo potendo allattare si ritrouaua in gran
dissima tribulatione, la qual se gli accrescea per esserui nato un tumore
che crudelmente la tormentaua giorno, e notte, e quasi disperata d'ottenere
la sanità con mezzi humani gli souenne le singolari gracie che faceua la
Gloriosa Vergine del Crociale onde fece uoto seguauia d'offerirgli qualcosa
in segno di gratitudine, e non pregò inuano, poiche Maddalena dormen-
do le parve uedersi davanti a detta San^{ma} imagine, e nell'istesso punto sentì
un'indicibil intermai consolatione che più in brieue si risana, e cessando il tum-
ore puote per' all' hora con una poppa allattar il figlio che il latte abbondante
gli accrescea, lo notrì, et alleuò con bonissima complessione, endè sodisfece
il uoto con presentare à M.V. una gauetta di filo, e una poppa di cera, che
furno de primi uoti che nella capanna si conseruauano.

In fanciulo di poca età nacque mutolo senza alcuna speranza di fauellare
hora passando con suo Padre davanti all'immagine San^{ma} del Crociale situata
nella solita Capanna, (ò gran miracolo) subito ed'inaspettamente parlò dicendo
così à suo Padre, se il detto sito della Capanna era il loro salardo, e fuisse le
prime parole che dice, nelle quali si rinchiedono grate misterij, e continuò poi
sempre à parlare, fabbricata poi la chiesa è uenuto col Padre à uisitarla que-
lla sagr' imagine, il figliolo lo riprese perche non gli hauea mai raccontato
tal gratia riceuta.

ORE 13, VENERDI', 12 OTTOBRE 1657, POSA DELLA PRIMA PIETRA

Nel luogo presso la quercia alla quale era appesa la S. Immagine fu posta la prima pietra fondamentale, fatta in forma triangolare di terra cotta in cui era scolpita la figura della croce e, sotto detta pietra, una moneta d'argento. Il tutto in pompa magna e con solennità ecclesiastica. Il consiglio nella architettura fu elargito da Francesco Martini Bolognese, già del Tempio di S. Lucia de Padri Gesuiti e della chiesa di S. Petronio di Bologna, e l'opera fu artefice Francesco Pulzoni, capo mastro dell'arte dei muratori.

L'inverno che sopraggiunse e la mancanza di danaro, portarono alla sospensione dei lavori al Tempio. Nel maggio 1658 si raggiunse l'altezza e nel 1659 fu coperto con i coppi. La sacra Immagine fu per mano di Pietro Beltrami. **Il 2 luglio 1660**, il Tempio venne consacrato alla festa della Santissima Vergine.

Il 10 settembre 1661, giorno di sabato, alle ore 22, il Rev. Rettore della chiesa parrocchiale si recò alla capanna dove Carlo aveva abbellito e arricchito con ornamenti la povera capanna. Con gran concorso di popolo venne levata l'Immagine dall'albero. Si intonarono con canora voce l'inno O Gloriosa Virginum con litanie, l'antifona Santissima delle Salve e il prete prese con le mani la sacra Immagine dalla nicchia e la ripose nel frontale di pelle rossa, ornato con pitture, fogliami dorati. L'immagine sarebbe stata posta sulle spalle di due religiosi, l'indomani, giorno della solenne traslazione. La sera del sabato si festeggiò, si espone la S. Immagine sull'altare sino alla mattina seguente con molti lumi di cera e la guardia di Agostino Cavallazzi e altri suoi compagni.

Il 11 settembre 1661, seconda domenica del mese, con presenza di venditori di mercanzie, di miglior cittadinanza, di principale nobiltà di Bologna, di curati circonvicini e loro parrocchiani, si diede inizio alle ore 13, con licenza d'Antonio Ridolfi vicario Generale di Girolamo Boncompagni, della sacra cerimonia di trasferimento della S. Immagine nella sua chiesa.

La processione ordinata e accompagnata da musicali concetti si apriva con i preti davanti alla sacra Immagine, poi 12 musici, 3 trombettieri, 4 fanciulli con cotta, 2 con candelieri, 2 con torbolo e navicella da incenso, Diacono, Suddiacono, Prete, poi 8 gentiluomini. Uno stuolo infinito di donne a seguire. Le vie del luogo furono attraversate, partendo dalla capanna, poi per via Galliera, poi verso i campi dell'hospitale di S. M. della morte, poi la proprietà de Signori Musotti e poi a concludere l'incrocio attraversando la via Maestra.

Carlo venne colpito da febbre che durò fino alla sera all'ora della Benedizione. Finiti i divini uffici ebbe inizio un convivio nella casa di Carlo. Nelle osterie si festeggiava.

L'Immagine posta sull'altare rimase per otto giorni, fino al 14 settembre (1661), fu poi collocata dietro l'altare in alto dentro la nicchia nel muro in un ornamento di gesso in forma quadrata. Fu posta anche l'arma Rinaldi.

10-10- Madonna del Crociale in Castagnol maggiore
Comunità nel Contado di Bologna



Questo è lo stemma della famiglia Rinaldi come si accennava lui al fol. 16 recto -



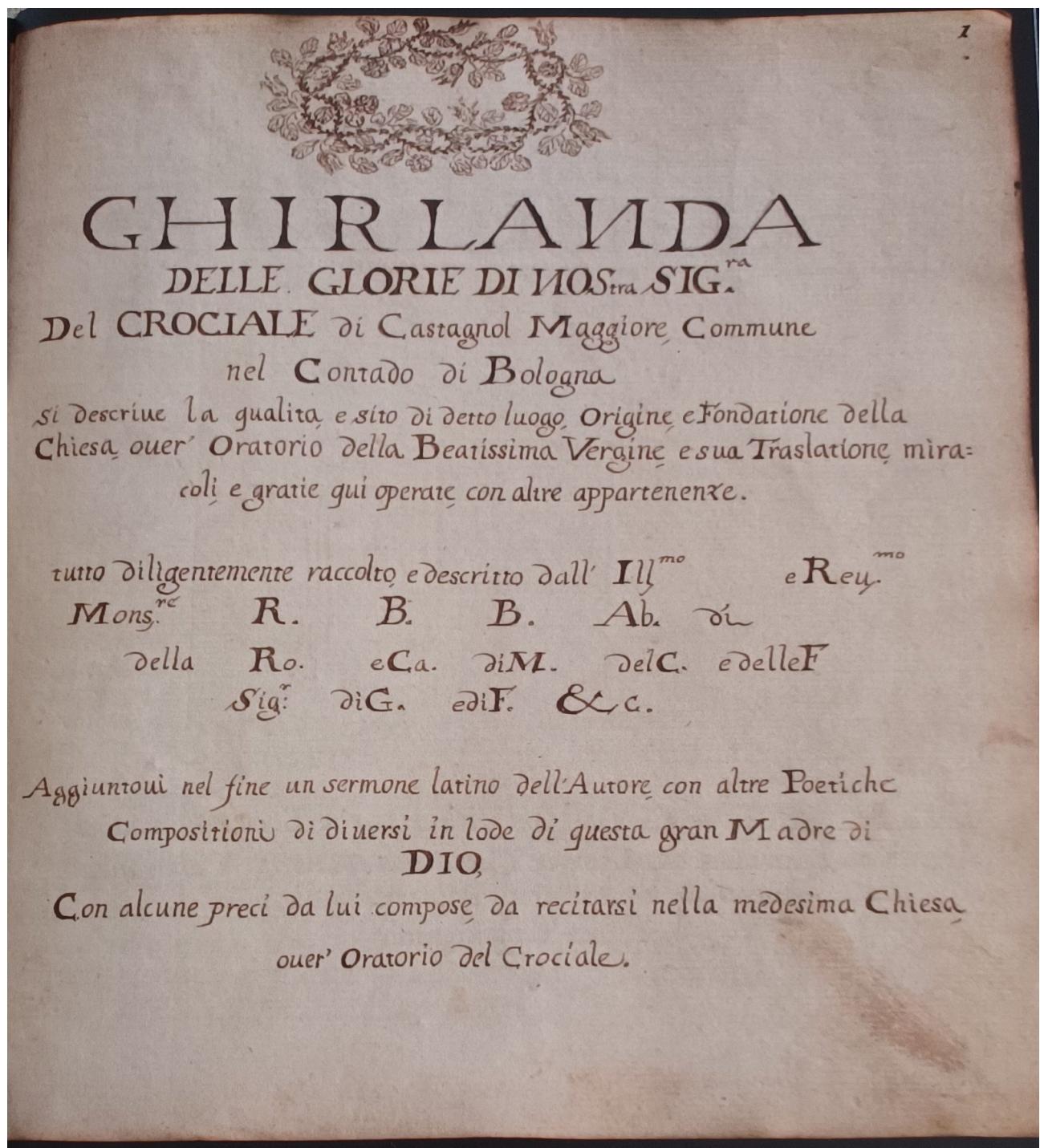
BIBLIOTECA COMUNALE

DELL'ARCHIGINNASIO

MALVEZZI

cart. 76, fasc. 14.

Dei miracoli avvenuti ne furono portati alla S. Immagine: ornamenti, voti d'argento, tavolette con il successo, voti di cera,
Carlo a onorare l'Immagine, la storia, i miracoli, volle ogni anno rinnovare la festività, anzi doppiarla: la prima il 2 luglio a S. Elisabetta e l'altra la seconda domenica di settembre.
Molti fedeli ansiosi di avere il legno della quercia ove era appesa la S. Immagine costrinsero Carlo a porre il rimanente tronco in luogo sicuro per accontentare il maggior numero di fedeli.
Per istituzione di Carlo, la porta del Tempio doveva restare metà aperta nei giorni feriali e aperta tutta nei giorni festivi.



Fonte: "Madonna del Crociale in Castagnol Maggiore, Comune nel Contado di Bologna"- Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio-Malvezzi- cart.76,fasc.14.



raglone dourebbe il mio pensiero esser censurato per troppo
ardito mentre con debolissima penna, impotente à si alto uolo
mi sono arischiatò d'inakarmi alla sublime riuerenza delle
lodi di Nostra Sid: del Crociale, meritauno le sue glorie
per esser prerogatide di quella che il Damasceno predica
miraculum omnium miraculorum maxime nouum esser descritte
da penna celeste e celebrate dall' eloquenzá de spiriti
di Paradiso. Posiache à questi non mancarebbe facondia, né sconerebbero il per-
iglio ch' à me sourasta di precipitar qual Jcato (al Poetico fauoleggiare) nell'
onde della propria fragilità.

Mà se con retto giudicio (ò Lettore) ben considererài la mia intentione
non mi ritrouerai in tutto indegno di Scusa, conciosiache quanto hò scritto
non è stato per altro che per invitare i popoli fedeli alla riuerenza, è pietà di
tanta Sig: che però mi dò à credere che il racconto di tutte le sue gracie, che
racogliere hò potuto e la fondatione insieme del Tempio con altre circostanze siasi
in qual si uoglia modo narrata non ammetti alcuna sorte di repressione. Souuengati
in conformazione di ciò ch' alla Vergine più agrada l'ossequio d'un cuor di uoto
che le parole d'una bocca eloquente, non u' ha dubbio alcuno che l'origine della
Chiesa del Crociale con infinite altre particolarità era per esser Sepolta nelle tene-
bre di perpetua ignoranza à posteri, s' io non hauessi procurato (mossa da Zelo di
fomentar la diuotione più che d'acquistarmi l'aura de popoli) eternarla cò
miei inchiostri à benche infinitamente rozzi perloche quant' habbi faticato sì nella
scrittura come (anzi moltopiù) in cauarne uera testimonianza da quei che
furono presenti quasi in tutto quello che scriuo, e specialmente da chi fece erger
la chiesa, e dal custode di essa ambidue nominati nell' Opera ne à me ne à nian'
altro mortale è permesso il ridendo: sallo quello da cui solo n' attendo il premio

Leggi dunque e rileggi souente questi Operetta, sia sì qual esser si uoglia, sicil:
che se più haurai la mia à nutrirlo spirito col pascolo soave della Sostanza,
che l' orecchio colla uanità delle frasi ne riporterai per l'anima utile è giouamento
e se in essa t'incontrerai in cosa che t'accendi à deuorione della Reina del Paradiso
dane gloria al altissimo dalla cui gratia procede tutto ciò che di buono ui trouerai,
se nelli errori rammentati che l'errar è cosa da huomo, però compatisci l'humane
debolezza, e meglio ti piaccia emendarli con Christiana Charià, che dileggiarli con
malitia di Zilo. Viui con Dio ☩

Madrigale dispensato l'anno 1565 in occasione della Annua festa
della Traslatione della S. Imagine, questo fu composto da Cesare
Rinaldi, figlio paterno di Carlo Rinaldi molto prima dell'eversione di
detto Oratorio e con diversa intentione applicato poi dal Rijore à questa finta
Riposte ha nel bel seno

Maria legratio, e le dispensa anoi,

E le dispensa à uoi cori ostinati,

Cori enfiati di rabbia, e di ueleno

Madrigale dispensato l'anno 1565 nella sopradetta Chiesa p la sldeta
festività composto dal sutedro

Tutti del Ciel i doni

Sono in MARIA riposti;

Miral da quel che sei, da quel che fosti:

Popolo miscredente;

Vna facilla ardente;

Vna lagrima sol si apre la via

Alle piagge del Ciel pur e serene

Al trono di MARIA:

Mà tu cieco al tuo bene

Poco piangi, ardi meno, e nulla credi:

Esa la gracie fà, tu non le chiedi

del sig. Cesare Rinaldi

Seguono altre Compositioni Poetiche in lode di nostra Sig:^{ra}

Sopra le parole dell'Ecclesiastico al C. 50. quasi luna plena in diebus
suis lucet, alludesi al tempo del sole in Vergine in cui cade la finta della natiuità
di nostra sig:^{ra} nel quale segue la solenne Traslatione).

Se (Cintia scema in Cielo

Nase piena di Gratie al suol MARIA

E perche in chiaro stia

Ch'essa appunto è la luna

Che già mai non si imbruna

E di cui proprio è sol tempo si degno

Di Virgin s'anche il sol splie-

Inde nel segno.



Fonte: "Madonna del Crociale in Castagnol Maggiore, Comune nel Contado di Bologna"- Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio-Malvezzi-
cart.76,fasc.14.



Chiesuolino
della Nostra Signora
del Crociale

detto degli Scarani

SI RINGRAZIANO:

Dott. Sergio Secondino Comune di Castel Maggiore per il materiale fornito;
Romano Tolomelli Hobby Art Castel Maggiore per il materiale fornito;
Davide Chierici per la consulenza tecnica.